


Editoriale

 di Alberto Franzoni | franzoni@autocapital.it

Milano Auto Show sarà il "Salone più bello del mondo". Con questa ambiziosa premessa gli organizzatori del nuovo salone aprono le porte all'automobile proiettando l'Italia nel futuro. Spazi contemporanei e location storiche per uno spettacolo che profuma di rivoluzione

Il più bello del mondo

MILANO TORNA a ospitare un salone dell'automobile. Come nel periodo compreso tra il 1920 e il 1937, quando la "capitale morale" teneva a battesimo le novità a quattro ruote in una rassegna dalla portata internazionale. È un bel segnale per il settore automotive italiano, che ritrova - a pochi mesi dall'apertura di Expo 2015 - un evento di rilievo, dopo che ormai da alcuni anni il Motorshow di Bologna aveva visto affievolirsi fino praticamente a scomparire il suo ruolo di manifestazione espositiva di fine anno. A dire il vero a dicembre ci saranno sia il Milano Auto Show, a calendario dall'11 al 21, sia il Motorshow felsineo, dal 6 al 14, ma è chiaro a tutti che la manifestazione emergente è quella meneghina, non foss'altro perché subito il Gruppo Fiat e a stretto giro le altre maggiori Case automobilistiche hanno dichiarato di volervi partecipare. Sede del salone sarà il quartiere fieristico di Rho-Pero.

In relazione al Milano Auto Show Alfredo Cazzola (organizzatore della manifestazione) ha dichiarato: "Un nuovo Evento che ha l'ambizione di divenire il più bello mai fatto, con due anime, una rivolta all'esposizione creativa, dinamica e sportiva; l'altra coinvolgente la storia e la cultura che solo il 'prodotto Automobile' sa esprimere in termini così ineguagliabili". Proprio il patrimonio storico-culturale che l'automobile italiana rappresenta (e Milano Auto Show si svolge a pochi chilometri dal Museo Alfa Romeo di Arese!) può rappresentare il viatico migliore per attrarre nel quartiere fieristico meneghino quel pubblico di appassionati e di competenti che potrà costituire un traino fondamentale per le prossime edizioni.

Milano e la Lombardia tornano quindi a far parlare di sé come motori dell'economia nazionale: sono in fase di completamento due opere infrastrutturali di enorme importanza per la popolazione e per i commerci, ossia l'Autostrada Pedemontana, che collegherà Varese a Bergamo passando per Como e la Brianza, e la BreBeMi, che unirà Milano e Brescia per la via più breve, toccando Treviglio e Romano di Lombardia. Saranno forse pronte alla vigilia dell'Expo, che aprirà i battenti il primo di maggio, ma serviranno poi alle attività di questa area cruciale del Paese per i prossimi decenni. C'è da augurarsi che, dopo il rientro sul palcoscenico mondiale automotive, per Milano si aprano le porte di una calendarizzazione OICA (Organizzazione Internazionale Costruttori Automobili) già nei



prossimi anni, così che a finanziare la presenza delle Case automobilistiche straniere in questo salone siano direttamente i Costruttori e non le filiali nazionali, alle prese da almeno un decennio con budget difficili da chiudere in pareggio.

Ma soprattutto si auspica che il ritorno di un salone dell'automobile di respiro internazionale a Milano faccia accendere nuovamente i riflettori sulle problematiche più ostiche con cui si sta misurando il settore, prima fra tutte una fiscalità ingiustificatamente penalizzante nei confronti delle reti di vendita e dei clienti finali. Ormai l'utilizzo dell'auto in Italia è percepito quasi come un lusso, il veicolo privato viene messo in artificiosa concorrenza con il mezzo pubblico aumentando i costi operativi del primo e sovvenzionando a fondo perduto il secondo, e il "combinato disposto" di questa realtà è che le percorrenze si abbreviano, calano i consumi (e le vendite di carburanti) nonché i fatturati delle aziende del settore e scendono conseguentemente i profitti delle imprese che operano nel settore al pari delle entrate fiscali legate all'automobile, peraltro sempre elevatissime in valore assoluto.

C'è da augurarsi che, senza perdere altro tempo, l'Italia riscopra di essere un Paese capitalista e liberale, caratteristiche che ne hanno decretato il successo (insieme con altri fattori esogeni non trascurabili, ovviamente) negli anni che hanno seguito i due conflitti mondiali. Il settore automobilistico è pronto a recitare il ruolo di pioniere della rinascita italiana, ripartendo da due fattori chiave del suo successo: il design e la tecnologia.

Che il Milano Auto Show possa essere il trampolino di lancio per il definitivo ritorno del made in Italy ai vertici dell'industria automobilistica mondiale!